Anno XIV. Lunedì, 28 Gennaio 1861 N. 28

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 GENNAIO

LACORDAIRE E GUIZOT

La vita politica è un bisogno dei nostri tempi e tostochè si cerca d' impedirne lo sviluppo nelle vie più naturali, quali sono la stampa e le assemblee legislative, essa si fa strada per altre parti e ripullula senza posa. Negli anni scorsi quell'opposizione che in Francia non poteva avere libero il suo corso nel corpo legislativo, si era raccolta nell'accademia ed i capi degli antichi partiti raccolti in quel dotto consesso ne mantenevano vivo il fuoco sacro, tal che si era sicuri che in ogni solenne radunanza, in ogni nomina, in ogni atto insomma sarebbesi trovata un' intenzione di ostilità al governo, un' allusione lontana, una scaltra reticenza che bene interpretate volevano dire: non essere i quaranta immortali per nulla contenti della parte letteraria loro riservata e rimpiangere quei tempi in cui era nelle loro mani la direzione politica dello stato.

Nell'ultima solenne adunanza dovevasi ricevere il R. P. Lacordaire ristauratore dell'ordine di S. Domenico in Francia, il quale occupando il posto lasciato libero dal signor di Tocqueville ne aveva a tesserne l'elogio: era chiamato a rispondere al nuovo accademico il presidente signor Guizot, protestante e già primo ministro di Luigi Filippo. Gli eroi della festa promettevano molto ed è pertanto naturale il grande interesse che destava tale solennità a cui assisteva l' imperatrice, il principe Napoleone, la principessa Clotilde e la principessa Matilde.

Fu uno splendido torneo di eloquenza, nel quale però a giudizio dei più, il predicatore cattolico piegò sotto la valentia prevalente del protestante uomo di stato; ma forse se ben si guarda al concetto politico dei due discorsi si scorgerà di leggeri che sotto questo aspetto l'ex-ministro soggiacque al monaco.

E qui, a prova di questo nostro giudizio, riportiamo i brani dei due discorsi che hanno tratto alla quistione italiana, per mezzo della quale la politica s' introdusse nell'accademia. Dal confronto di questi due periodi si vedrà come il signor Guizot, ampliando l'idea appena toccata dal domenicano, abbia definito il movimento della rigenerazione italiana in tali termini, che ben pochi possono accogliere. Quello che nel frate poteva spiegarsi come una descrizione un po' parziale pel Sommo Pontefice, nell'uomo di stato diventa un errore tanto più grande, in quanto, dopo tanti anni da cui si agita la nostra quistione, l' intelligenza dell' accademico non doveva essere presa all' improvviso.

Gli è sempre con un prudente riguardo che vogliońsi giudicare le opinioni degli uomini egregi, fra cui sta certamente l'exministro di Luigi Filippo; ma l'autorità del suo nome non basterà certamente a travisare un fatto chè accade sotto a nostri occhi, ed al quale da molti anni tutti, qual più qual meno, contribuiamo colla nostra opera; e nessuno vorrà deferire di tal modo al giudizio altrui per confessare di aver ignorato sinqui perchè è come ci adoprassimo al nostro risorgimento.

Definire la rivoluzione italiana uno straripamento di democrazia, crediamo sia una violenza fatta alla verità per collegare un avvenimento di cui non occorreva parlare alla commemorazione del signor di Tocqueville indagatore della democrazia americana; in Italia non v'ha questione nè di democrazia, nè di socialismo: havvi solo questione di nazionalità. Questa è la nostra fortuna, questa è la nostra forza.

Il signor Guizot che è anche storico profondo non ha, per assicurarsi di ciò, che ad esaminare le liste di proscrizione, la lunga serie di quelli che hanno dato la loro vita per questa causa; ei vedrà in esse ogni ordine di persone largamente rappresentato: ivi sono numerosi i figli del popolo, ma non vi manca nessuno dei grandi nomi delle classi elevate. Che più? Vedrà sotto lo scettro da tutti rispettato di VITTORIO EMANUELE campeggiare, fra i primi, i due nomi di Cavour e Garibaldi, emblema appunto della fusione di tutte le forze nazionali a sostegno della comune causa.

Il signor Lacordaire disse:

Il rinnovatore della libertà d' Italia, il principe che, appena giunto al trono, avea promesso volontariamente al suo popolo generose istituzioni, e meritato dall'Europa intera applausi, che risuoneranno fino all' ultima posterità, il papa Pio IX era stato cacciato dalla capitale del cristianesimo, dopo di avervi visto il suo ministro scannato sui gradini della prima assemblea legislativa, che Roma avesse avuta, dopo il Senato Romano. Una sacrilega ingratitudine avea ricompensato i doni del Padre comune delle anime, e tradito, fuggitivo, avea rivolto verso Dio quegli sguardi della disgrazia e del diritto, che non commuovono sempre gli uomini, ma che non lasciano mai insensibile, se non per un brevissimo momento, colui, che creando il mondo, gli ha promesso una prima giustizia nel tempo ed una seconda nell'eternità. Questa volta, come tante altre, la giustizia del tempo venne rimessa alla spada della Francia, e si videro i nostri battaglioni ricondurre a Roma sotto la bandiera della repubblica il prete fatto re da Carlo Magno, e consacrato sul suo trono dal rispetto dieci volte secolare delle generazioni. Era un prete, è vero, un vecchio debole ed inerme; ma sotto i suoi bianchi capelli, sotto la sua toga sconosciuta dai consoli, de' quali occupava il posto, egli portava non più l'orgoglio di un popolo signore del mondo, ma l' umiltà sovrana della Croce e con lei la pace e la libertà dell' universo. Altri poteva opporre alla sua corona raziocinii ed eserciti. La Francia oppose ai raziocinii l' istinto infallibile del suo genio politico e cristiano; ed agli eserciti di una democrazia ingannatrice, oppose quel dono di vincere che le venne accordato da Dio quel giorno stesso che Clodoveo, suo primo re, piegò il capo innanzi alla verità.

La libertà d' insegnamento, la restaurazione del Sommo Pontefice sopra il suo trono terrestre, furono le opere eroiche della seconda repubblica francese, e leggendo questi due decreti, altri potè crederla ben assodata. Il sig. de Tocqueville pigliò parte come ministro a questo doppio atto di savienza e di forza, e senza dubbio oggidì nella sua tomba nulla havvi che arrechi alla sua coscienza una rimembranza più consolante delle cose e dei dolori di questo mondo.

Il signor Guizot rispose in questi termini all' allusione fatta dal nuovo eletto alle cose di Roma:

Voi avete per la chiesa cattolica e pel Sommo Pontefice che presiede a' suoi destini, una devozione figliale; avete esalata la vostra eloquente indignazione contro l'ingratitudine che incontrò questo papa generoso e mite il quale si affrettò ad aprire ai suoi sudditi la carriera delle grandi speranze, e che ve li avrebbe felicemente condotti, se la bontà delle intenzioni bastasse per governare gli uomini. È questo, o signore, tutto ciò che voi pensate e sentite sulla situazione della chiesa in cospetto di quanto avviene, e considerate voi l'ingratitudine poploare come la più dura prova che il suo augusto capo abbia adesso a subire? No: certamente no; ma dopo aver toccato a questa piaga viva, voi vi siete soffermato; voi avete temuto d' inciprignirla andando più a fondo. Avete avuto ragione, o signore, non è questo il luogo dove su di un tale argomento sia possibile nè conveniente di tutto dire.

Io mi permetterò solamente di rammentare un fatto che credo sia presente alla memoria di molte persone in quest' aula. Lo spettacolo a cui noi assistiamo in questi tempi non è nuovo; noi abbiamo veduto, già da più d'un mezzo secolo, l'Italia in preda a turbolenze, ad invasioni, a sconvolgimenti simili a quelli che scoppiano oggidì; ma allora almeno apparivano col loro vero carattere e sotto il vero loro aspetto; un uomo che fu sostenuto da una grande rinomanza popolare e che i liberali chiamavano il loro pubblicista, parlando di questi atti e di tanti altri somiglianti, li qualificava di *spirito d'usurpazione e di conquista* e scriveva sotto questo titolo un libro per istimmatizzarli. Gli stessi fatti non meritano più forse lo stesso nome? Hanno essi cambiato di natura perchè non è più la Francia che li compie apertamente per suo proprio conto e che se ne attribuisce i frutti? Ovvero sarebbero queste violenze diventate legittime perchè oggi, in nome della democrazia ed in forza di ciò che si chiama la sua volontà, si compiono?

La democrazia ha a' giorni nostri una passione piena d'iniquità e di pericoli; essa si crede la società stessa, la società tutta quanta; essa vi vuole dominare sola ed essa non rispetta, potrei dire, non riconosce altri diritti che i suoi. Grande e fatale errore sulle leggi naturali e necessarie delle società umane.

Qualunque sia la loro forma di governo e nel seno stesso dei più liberi, i vari diritti vi si sviluppano e vi coesistono, gli uni per mantenere l'ordine ed il potere sociale, gli altri per guarentire le libertà pubbliche e gli interessi individuali; gli uni consegnati nelle mani dei principi e dei magistrati, gli altri posti sotto

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Norma *di Bellini al teatro Regio — Notizie degli altri teatri* — La pi bela fia d' 'l pajs, *al teatro Rossini.*

Dopo una prima rappresentazione che e per la insufficienza dei cantanti e per il malumore del pubblico era quasi riuscita uno scandalo, ei pareva che per ques'anno la *Norma* più non avesse a ricomparire in sulle scene del nostro teatro Regio e dovesse esser posta nel dimenticatoio.

Tuttavia l'impresa, forse nello intento di non affaticare di soverchio con numerose e troppo frequenti prove i cori e l'orchestra che hanno ad attendere allo studio di altre opere, ritentò una seconda rappresentazione dello spartito di Bellini, confidando che le signore Titiens e Scalese-Ronzi ed il signor Sirchia, sostituiti ai cantanti che avevanò già più o meno fatto mala prova la prima volta, avrebbero potuto reggere lo spettacolo.

Senonchè una strana, benchè non inesplicabile fatalità pesa sulla povera *Norma*. Prima la era caduta per colpa principalmente del tenore: ora si dovette, dopo il primo atto, mutare la Adalgisa — nè, con tutto ciò, si riuscì guari a darci tale una esecuzione di quest'opera, che avesse a riuscire universalmente accetta.

Nulla dirò della signora Scalese-Ronzi, che fu condannata senza appello e senza pietà dal pubblico. Ma parmi che ben facilmente sarebbesi potuto prevedere che la *Norma* non era punto opera adatta nè al sig. Sirchia, nè alla signora Titiens.

La voce del signor Sirchia è come un diamante, cui l'abile lavorio del gioielliere non diede ancora alcuno spicco. Egli manca di esperienza ed ha d'uopo di lunghe cure e di pertinace studio per poter trarne partito. Perchè dunque esporlo nella *Norma* a pericolosi confronti, a continue e per lui insuperabili difficoltà?

La signora Titiens, a sua volta, ha voce veramente meravigliosa per estensione e per robustezza di note: ma questa voce non è forse temprata da lunghi e buoni studii allo esercizio difficilissimo delle fioriture, dei gorgheggi, delle smorzature, ed a quella sicurezza e facilità di perfetta intuonazione, che sono indispensabili in una buona cantante. Quindi la signora Titiens se nel *Trovatore* potè ottenere effetti sorprendenti, se nella stessa *Norma* trovò più d'una fiata appassionati accenti, si vide tuttavia sorgere d'innanzi difficoltà gravissime, nè potè piegare la voce a tutte le esigenze del canto Belliniano: onde non diede sempre alla parte che rappresentava il suo vero colorito musicale.

Parmi che l'attrice con meraviglioso istinto avesse compreso quale esser dovesse la *Norma*, ma trovasse ribelle e riluttante la propria voce, e fosse costretta a riuscir minore della sua fama, perchè non educata a quella purezza di canto, che fu un di pregio singolare della scuola italiana e che indispensabilmente richiedono le tenere e soavi melodie, le appassionate inspirazioni del Cigno di Catania.

Ciò avrebbe dovuto e potuto prevedere la impresa, e così avrebbe risparmiato un infelice tentativo, avrebbe risparmiato un dubbioso successo ed anche la disapprovazione del pubblico ad alcuni artisti, che in altre opere avrebbero potuto cogliere meritati applausi.

Ei sarebbe tempo oramai che, dopo le gravi spese sostenute dal governo e dal municipio, il teatro Regio ritornasse, per un istante almeno, allo antico splendore. Ei sarebbe tempo che cessassero quelle continue manifestazioni di disapprovazione e di malumore, che saranno fondate per parte del pubblico, saranno meritate dal canto dell'impresa, ma riescono quanto mai inopportune e sconvenienti in un teatro dove s'aduna la più eletta parte della società nostra.

Ritornino adunque e presto, colla *Favorita* e cogli *Ugonotti*, quei festosi applausi coi quali fu accolto il *Trovatore!* E venga presto altresì la *Silfide* coi suoi voli aerei, colle sue magiche trasformazioni a liberarci dai poco dilettevoli *divertimenti danzanti*, che soli hanno potuto scampare dal naufragio della *Virandola* e del *Diavolo a quattro!*

Degli altri teatri sono poche e pochissimo importanti le novità: al Nazionale comparvero la *Cenerentola* ed un nuovo ballo; al D'Angennes vedemmo il *Tartufe* di Molière, ed al Gerbino alcune delle commedie di Goldoni; e così si è nell'uno e nell'altro teatro assai meglio provvisto al decoro dell'arte che non coi *Canotiers de la Seine* e coi *Giudizi di Salomone*. Al Carignano l'*Otello* di Shakespeare procacciò al sig. Ernesto Rossi, in occasione della sua beneficiata, copiosi applausi. Al Vittorio Emanuele ed all'Alfieri s' accorre con frequenza agli spettacoli equestri delle compagnie Gillet e Guillaume..... ma il *bue ammaestrato* non ha ancora fatto le sue apparizioni in quest'ultimo teatro, malgrado l'impazienza dei dilettanti di bestie più o meno educate. Finalmente al teatro Rossini abbiamo veduto una nuova commedia in dialetto, di autore anonimo: *La pi bela fia d' 'l pais.*

Vogliono alcuni che il soggetto di questa commedia sia tolto di peso da una novella di quel Paolo Gindri che abbandonò la carriera delle lettere per quella lucrosa di usciere, nel modo stesso che testè a Parigi l'autore drammatico *Siraudin* si è fatto confettiere. Altri pretende che *la più bella ragazza del paese* sia una sorella carnale della *Linda di Chamounix*, trasportata dai piedi del Monte Bianco in un villaggio del Piemonte.

Io veramente non conosco la novella del Gindri, ma posso affermare che in fatto l'eroina della nuova commedia ha più punti di rassomiglianza, ha, come suol dirsi, l'aspetto di famiglia della *Perla della Savoia*. Qui e là v'è la fanciulla che cede alla seduzione del conte o del marchese, che viene poscia abbandonata dal seduttore e che ritorna al villaggio mendica ed affranta dai patimenti, se non impazzata.

Ma il pubblico del teatro Rossini non guardò tanto sottilmente a questa coincidenza di argomento ed applaudì la nuova commedia la quale, se non manca affatto di vivacità e d'un certo qual sapore di dialogo, non ha tuttavia valore eguale a quelle del Pietracqua e dello Zoppis.

Infatti..... Ma voi, o lettori, mi vorrete dispensare da una noiosa dimostrazione, purchè vi rechiate al teatro Rossini, quando vedrete di bel nuovo annunciata *La pi bela fia d' 'l pajs*. Così voi avrete agio di applaudire le signore Pezzana e Caglieri ed il sig. Penna ed a me avanzerà oggi ancora tanto di tempo per portare il mio voto nell'urna elettorale.

— —

la guardia dei cittadini. Il reciproco rispetto ed il simultaneo mantenimento di questi diversi diritti costituiscono la sicurezza, la durata, l'onore, la vita stessa della società. Quando questo rispetto e questa armonia mancano, quando l'uno dei grandi diritti sociali s' impadronisce solo dell'impero e disconosce, viola od anche abolisce i diritti collaterali; quando la democrazia, per esempio, si crede padrona di cambiare a suo grado le forme di governo, le dinastie, le relazioni ed i limiti degli stati, non è più la libertà, non è più il progresso; è l'anarchia o la tirannia e può essere anche l'ambizione straniera che approfitta di questi disordini. Ed il male non è mai così grave che quando si attenta ad un un tempo ai fondamenti della chiesa ed a quelli dello stato, allorquando si porta la commozione nelle coscienze nello stesso tempo che il fermento nelle passioni e negli interessi. Ma io mi arresto come voi, o signore: precisamente perchè la mia situazione e la mia credenza mi lasciano più disinteressato di voi in questo grande conflitto, mi sta a cuore di lasciarvi scorgere chiaramente il mio pensiero; ma io conosco e rispetto i limiti nei quali le mie parole devono contenersi.

Togliamo dall'*Opinione Nationale* :

Nel suo discorso pronunciato all'accademia francese, l'abate Lacordaire stabilì un parallelo tra la America e l'Europa, in cui l'Europa non figura se non che per far risaltare col contrasto le virtù della prima. Tra gli altri, si legge il seguente brano :

« La stessa differenza si trova in ciò che concerne la legge. L'americano che rispetta la legge di Dio rispetta eziandio la legge dell'uomo, e se la crede ingiusta, si riserva un giorno di ottenerne l'obrogazione, *non colla forza, ma facendosi un'arma pacifica e sicura dei mezzi persuasivi che l' uomo ha con sè nella sua intelligenza*, e dei mezzi ancora più potenti che può avere da un attaccamento esperimentato alle cause della giustizia. »

È ben doloroso che tale discorso, scritto senza dubbio or fa qualche mese, sia stato pronunciato precisamente lo stesso giorno in cui il telegrafo ci porta che gli stati del Sud tirarono il primo colpo di cannone per le difesa di una istituzione tanto rispettabile, qual' è la schiavitù.

Se la democrazia europea ricorse anch'essa qualche volta alla forza, almeno lo fa per favorire una causa migliore.

LE SPEDIZIONI DI VOLONTARI

Il *Corriere Mercantile* ha in cinque articoli fatta la storia delle spedizioni di volontari per la Sicilia.

I risultati a cui giunge dovrebbero per prudenza far tacere coloro che attribuiscono alla cassa del sig. Bertani tutto il merito della spedizione.

Mentre la cassa del sig. Bertani non ha esatte che 850 mila lire, nelle quali sono comprese 100 mila lire circa de' comuni e 321 mila procurate dallo stesso Garibaldi, per cui le somme raccolte non ascendono che a 430 mila lire, il *Corriere Mercantile* con ragguagli assai più estesi di quelli che si trovano nel resoconto Bertani, prova che l'*Ufficio militare* (indipendente dalla cassa del sig. Bertani) ha noleggiati bastimenti, ordinati e spediti 13,417 volontari in 23 viaggi !

Questo è certo qualche cosa, non è vero? ma resta a vedere quanto ha speso l'ufficio militare. A questo riguardo il *Corriere Mercantile* scrive :

Quanto a' danari, dal resoconto che la *Società Nazionale* stampò l' anno scorso, risulta provato come essa spendesse per le prime spedizioni di soccorso a Garibaldi, tra le somme uscite dalla sede centrale, e quelle erogate dai comitati locali della Società, oltre a lire 600,000.

Il resoconto della direzione del fondo pel *milione fucili* uscirà in breve; è dimostrerà che essa per le spedizioni in Sicilia diede oltre a L. 2,000,000, dico *due milioni*.

Rimangono da calcolare i fondi del conte Amari e le non poche spese fatte sovente da comitati, centri, arruolatori locali per raccogliere gli uomini, e pensare al loro viaggio fino in Alessandria : e si avrà una cifra totale di presso a 3,000,000 di lire.

E sono codesti *tre milioni* interamente il risultato delle offerte dei cittadini, e (bisogna notarlo) sopratutto, e in più che massima parte, dei cittadini di quella opinione costituzionale che è perpetuo bersaglio di mazziniani e bertaniani !

Quanto agli oggetti forniti, numerando all'ingrosso, abbiamo 3 vapori comprati — 16 mila fucili — 1,200,000 cartuccie — il vestiario e corredo per 10,000 uomini — una quantità rilevante di sciabole, di oggetti di montura militare, di viveri pel viaggio, ecc. ecc.

E tuttociò per ministero e sollecitudine di quegli uomini, la quasi totalità dei quali adesso dagli esclusivi, dai settari, dai disunitori viene ricompensata accusandoli *nemici di Garibaldi !*

Vedete qual differenza corra tra coloro che ora sono chiamati nemici di Garibaldi e quelli che si dicono suoi amici! I primi spendono tre milioni, gli altri 450 mila lire, i primi che hanno fatto di più sono accusati, calunniati, gli altri si vantano modestamente di aver fatta l'Italia !

Ma non insistiamo su di questo argomento. Noi dobbiamo astenerci dal fare ulteriore parola del resoconto Bertani finchè ci sia spiegata la duplicazione delle due partite d' entrata di lire 4155 32 l' una e di lire 2473 40 l' altra, additataci ier l' altro dal nostro corrispondente di Genova.

Il fatto è troppo grave perchè possa passar inosservato e ci sembra non siamo indiscreti chiedendo qualche dilucidazione.

Il *Diritto* nella sua mania di ragranellare argomenti di opposizione al ministero, faceva eco ad un giornale di Vercelli, che lamenta — *ed a ragione* — dice il *Diritto*, che fra i nuovi senatori non sia compreso il celebre prof. Ottavio Mossotti. — Non ha letto dunque la lista dei senatori nominati con decreto del 20, nella quale si degnamente figura l'illustre professore, o lo spirito sistematico di opposizione gli accieca oltre gli occhi della mente anche gli occhi del corpo?

UNA STRANA PASTORALE

Non sappiamo davvero perchè dobbiamo chiamar pastorale il seguente documento chè togliamo dalla *Gazzetta di Vienna*.

È vero che esso è firmato dal cardinale-principe-arcivescovo di Vienna e che termina col promettere la benedizione divina a quei sacerdoti che concorreranno al nuovo prestito. È strana cosa, per verità, che a far coprire un prestito di trenta milioni di fiorini che per un impero tanto vasto quanto è l'Austria è cosa tanto meschina, si dobbano trar in campo le benedizioni del cielo!

Ecco la pastorale :

Per volere di Dio l'Austria ha da combattere da 12 anni con difficoltà che reagirono potentemente sulle condizioni del pubblico erario Ai commovimenti portati dagli anni 1848 e 1849 succedettero le complicazioni europee, recate dagli avvenimenti della Turchia. Coll'anno 1859 incominciò una concatenazione di avvenimenti, che non sono ancor giunti al loro termine. L'Austria dev'essere preparata ad attacchi all' estero, che sono annunziati altamente da molti mesi, da attacchi d'un nemico, che dichiara apertamente di voler porre in opera tutti i mezzi, anche i più vergognosi, e il quale, come è noto universalmente, sta in relazione con tutti i capi della rivoluzione. I cambiamenti interni, mediante i quali S. M. procurò rispondere generosamente a tutti i desiderii, incoraggiarono in molti luoghi, almeno pel momento, tali commovimenti, che peggiorano ancor più le condizioni finanziarie.

Egli è perciò dovere d'ogni austriaco di contribuire, per quanto può, a ciò che il governo di S. M: abbia tali mezzi, quali sono necessari a salvare la patria. I doveri che c'incombono verso la patria sono tanto più sacri, in quanto l' Austria rappresenta gl'interessi dell'ordine morale, molto al di là dei propri confini. — La rivoluzione bene sa il perchè essa porge la mano così volonterosamente a tutti i piani dell'ambizione diretti contro l'esistenza dell'impero; dacchè essa spera di compiere i suoi progetti sulle ruine dell'Austria, e di trasformare tutta l'Europa nel suo senso.

Il sacerdote non deve soltanto avere a cuore i suoi doveri verso la comunità cristiana; ma andare innanzi agli altri col suo esempio nell' adempirli. Il governo imperiale aprì un imprestito di 30 milioni di fiorini onde far fronte ai più stringenti bisogni, sul quale i pubblici giornali danno più precise notizie. Le condizioni sono vantaggiose, e le parti d'obbligazioni verranno accettate al loro pieno valore nominale, per tutte quelle imposte che non debbono pagarsi in moneta sonante. Perciò ammonisco e prego tutto il reverendo clero di prendervi parte secondo le sue forze. Un coprimento sollecito e totale del prestito è cosa importante, non solo per lo scopo finanziario, ma dimostrerà ancora al mondo che l'austriaco è ben lontano dal dubitare di sè e dell'impero, e contribuirà a rialzare la fiducia dei fedeli ai loro doveri, ed a scoraggiare i nemici e i perturbatori.

Dio conceda la sua grazia e la sua benedizione, e non faccia vergognare coloro che in lui sperano!

Vienna, 21 gennaio 1861.

Giuseppe Ottomaro cardinale Rauscher,
principe-arcivescovo di Vienna.

Leggiamo nel *Constitutionnel* :

La pubblica opinione comincia a pronunciarsi chiaramente in Prussia contro un conflitto tra la Germania e la Danimarca. Le prime discussioni sulla questione dei ducati hanno potuto trovare gli spiriti formalmente disposti a vigorose misure; ma ciò che nella sua passione il patriotismo potè da prima consigliare, la ragione, divenuta più calma, sembra oggi biasimarlo. La maggior parte degli organi politici di Berlino esaminano freddamente le conseguenze d'una guerra, e sembrano temere che ne risultino serii danni morali per la Prussia e la Confederazione.

Nel mentre la *Gazzetta Prussiana* predica la guerra, i giornali meno ufficiali difendono la pace: essi veggono le risorse marittime della Danimarca; gli interessi del commercio tedesco minacciati, le spese esagerate dei preparativi militari, tutti, in una parola, gli inconvenienti che trae seco la guerra, qual ch' essa sia, ma che sono più gravi, quando lo scopo da ottenersi è meno necessario.

Non ci sono giornali degli stati anche i meno direttamente interessati, i quali non biasimino essi stessi codeste tendenze bellicose della Prussia. Noi fra gli altri citeremo il *Giornale di Francoforte*, le cui simpatie prussiane non hanno potuto resistere ai timori generalmente manifestati di vedere che una guerra federale segni i primi giorni del regno di Guglielmo I. Il *Giornale di Francoforte* è obbligato, è vero, di cedere all'amor proprio tedesco; ma si dibatte sulle pretese del governo danese e biasima ogni appoggio morale, che potrebbe essere dato alla Danimarca dalle potenze straniere. « Quest'appoggio, egli dice, non servirebbe che a raffermarla nei suoi disegni di resistenza, rendendola più trattabile di quello che non lo fu fino ad ora. »

Il *Giornale di Francoforte* usa d' un suo diritto tenendo simile linguaggio; ma la sua critica non riguarda la Danimarca, il cui atteggiamento al contrario ci sembra quello di una potenza disposta ad intendersi col suo avversario, anzichè venire alle prese con esso lui.

Le ultime notizie di Copenhaguen ci portano difatti, che sebbene, come è ben naturale, continui ad armarsi, il governo danese però non si mostra lontano dall'acconsentire ad un accomodamento che può venirgli sottoposto. Esso, per esempio, avrebbe con soddisfazione accettata la notizia che la Dieta sia intenzionata, dietro quello che molti stati tedeschi le fecero osservare, di nominare due commissari speciali i quali dovessero portarsi nei ducati onde acquistare personale conoscenza della vera situazione delle cose. Questi commissarii messi in relazione cogli stati dell' Holstein, che si riuniranno nel prossimo marzo, farebbero immediatamente dopo, il loro rapporto alla Dieta, la quale, sottopostolo a maturo esame, pronuncierebbe tosto il suo giudizio.

Se l' andata dei commissari effettivamente si realizza, noi crediamo esservi probabilità di un accomodamento pacifico. In ogni caso il conflitto non è tanto imminente, e sino alla fine di marzo l' opinione pubblica ancor più chiaramente potrà manifestarsi in un senso di pace.

LA RISPOSTA DELL'UNGHERIA AL MANIFESTO IMPERIALE

Raccogliamo dai giornali la notizia dell'accoglienza fatta dagli Ungheresi al manifesto imperiale da noi riportato due giorni sono.

In Gran, sotto la presidenza del cardinale Primate, la commissione di comitati, riunita nel 21 corrente, prese la deliberazione di rispondere all'imperatore colla rimostranza seguente, da diramarsi contemporaneamente a tutti i comitati dell'Ungheria ;

Abbiamo letto con costernazione il manifesto di V. M. del 16 di gennaio. La ammonizione minacciosamente grave del Re, ci induce a dar libera manifestazione ai nostri sentimenti, e la libera nostra parola non sarà una voce nel deserto. Quando anche quegli illustri nostri connazionali che in questo momento di ristaurazione circondano la venerata persona della M. V. avessero voluto narrare a V. M. quanto la nazione ha sofferto negli ultimi funestissimi dodici anni, non avrebbero potuto mai narrar tutto. Noi abitatori del paese piano che più di tutti gli altri abbiamo sofferto sotto il giogo dell'abolito sistema, noi potremmo narrare a V. M. : come funzionarii stranieri abbiano coperto di disprezzo le nostre più sante memorie, come essi abbiano fatto oggetto di dileggio la nostra nazionalità, la nostra lingua : come essi ci abbiano succhiato il sangue con indescrivibili estorsioni : come ci abbiano costretti a comperare da loro la giustizia : come i loro agenti penetrassero nelle tenebre della notte nelle abitazioni del pacifico cittadino ed in mezzo ai pianti dei figliuoli lo incatenassero per trarlo in terra straniera a diventarvi vittima della crudele soldatesca.

La nazione oppressa e schernita ha sopportato tali cose che gridano al cielo vendetta; la saggezza della V. M. non dovrà quindi condannarci, se noi dopo aver tanto sofferto, pieni ancora di orrore alla memoria del passato e quasi senza speranza per lo avvenire, non appena ci venne in qualche modo tolto il peso della catena, ci siamo precipitati impazientemente avanti in mezzo all'oscurità.

Vogliate pronunciare queste parole : Popolo! i tuoi desideri sono soddisfatti, le leggi del 1848 sono ristabilite, tutti i condannati avranno il permesso di ritornare e dopo inauditi patimenti potranno così tanti dei vostri concittadini mangiare ancora il pane della patria, dopo aver per tanti anni mangiato l'amaro pane dell'esilio.

Da mille anni è sorta la costituzione ungherese, con mille anni di lotta l'ungherese la mantiene, la lotta incessante gli ha tolto ogni fiducia, la lunga storia degli spergiuri commessi a suo danno li ha fatti diffidenti. Questa è una franca parola, la parola del figliuolo verso un padre benigno.

Il diploma del 20 ottobre che rammentando la prammatica sanzione ristabilisce la costituzione è è contrario a quella, giacchè essa è un contratto bilaterale che mentre da un canto obbliga V. M. al mantenimento degli antichi e costituzionali diritti del popolo, della libertà e della indipendenza di esso, impone dall'altro alla nazione ungherese la fedeltà verso V. M. e la ricognizione del vostro diritto ereditario.

Il diploma del 20 ottobre lede un diritto essenziale della nazione, a mantenere il quale il giuramento di Carlo III, antenato di V. M., obbligò puranco tutti i successori di lui.

V. M. ordina che si esigano le imposte; ma appunto nella prammatica sanzione è fondata la disposizione che riserva questa materia esclusivamente alla Dieta. Maestà! Lunga è la storia della riscossione delle imposte senza l'intervento della Dieta e coll'aiuto della forza armata e quella storia ebbe fine colle parole del glorioso vostro avo alla nazione: *Doluit paterno cordi nostro.*

È vero che V. M. ha bisogno di danaro per tenere in piedi lo stato. Se V. M. conferma, ciò di cui non dubitiamo, il diritto della Dieta ad accordare le imposte, se all'apertura della Dieta V. M. annuncia voler aspettare dalla nazione l' immediato ordinamento delle imposte, e rinunci a decretarle di sua propria podestà, quand'anche fosse soltanto per sopperire ad urgentissime necessità, V. M. potrà allontanare tranquillamente gli esattori tedeschi riponendo ogni fiducia nella nazione ungherese, e la nazione, benchè dissanguata, offrirà l'ultima moneta che ancora le rimane.

Dovremo noi parlare dei tribunali? V. M. prima della riunione della Dieta ci promette una proposta del *Judex Curiae*.

Noi a questa promessa ci acquetiamo. Ma dello stato presente grandi sono gli inconvenienti e tanto più grandi, in quanto che, come a tutti è noto, il popolo è tanto avverso a quei tribunali ed a quei giudici stranieri, che rinuncia al ricorrere alla giustizia piuttosto che chiederla a quei tribunali. Le oppressioni alle quali fummo soggetti per opera della gendarmeria e della guardia di finanza furono insopportabili.

Terminiamo con un nuovo appello alla storia. Da quanto tempo si è offuscata la gloria del nostro paese? Da quel giorno in cui le onde dell'Escle travolsero il corpo dell' ultimo re ungherese che visse in Ungheria, e questa non ebbe più nel re se non un patrigno. Vostra Maestà conosce essa pure la maturità del popolo ungherese.

Voglia V. M. venire tra noi, come suonavano gli inviti delle nostre leggi dal 1586 al 1792 e l'amore del popolo sarà la fortezza imprendibile nella quale V. M. potrà riposare tranquillo e sicuro. Questo sarebbe atto magnanimo e regale.

Il grande Giovanni Corvino giace da 400 anni nella tomba e tuttavia egli vive ancora nella grata memoria del popolo!

— —

L'*Agenzia Havas Bullier* reca i seguenti dispacci :

Pesth, 23 gennaio.

Il comitato di Pesth ha oggi cominciato ad esercitare le sue funzioni giudiziarie, giudicando un processo criminale.

La conferenza di giustizia, convocata dall' *Judex Curiae*, venne aperta in oggi.

Il signor Deak propose, finchè sia possibile, di ristabilire le leggi ungheresi, senza far nascere torbidi e gittare la confusione nei diritti privati.

Pesth, 24 gennaio.

Il comitato di Houth ha risoluto di dichiarare, sotto forma di risposta al manifesto imperiale, in un indirizzo, che non si era tolto e neppur mai si toglierebbe dalla cerchia dei diritti legali, e che rispettando questi diritti, manterrà le leggi del 1848, finchè la Dieta ne ordini le modificazioni.

Senza un ministero ungherese indipendente, istituito in virtù di queste leggi, il governo ungherese, dopo l'avviso espresso nell'indirizzo, non potrebbe essere possibile. Ed è appunto a questo ministero che il comitato di Houth dichiara volersi sottomettere con sollecitudine.

NOTIZIE VARIE

Ballo di Beneficenza. — Abbiamo già annunziato il ballo che avrà luogo mercoledì, 30 corrente, al teatro Carignano a beneficio dei feriti nella guerra italiana.

Le signore che genilmentte si sono incaricate della distribuzione dei biglietti sono :

Sig.a Astengo Teresa; sig.a Adami-Richelmi; sig.a Borghi Amalia; sig.a Bordino-Marelli Anna; sig.a Brunetti-Serventi; sig.a Briccarelli-Pipino; sig.a Bocchino; sig.a Bracchi; sig.a Barucco-Sabino; sig.a Carmi Lauretta; sig.a Cortes (de) Annetta; sig.a Caldewel Adele; sig.a Corghi-Vinay Paolina; sig.a Cora; sig.a Carpi Pamela; sig.a Chiapella Luigia; sig.a D'Adda marchesa; sig.a Elliot-Craveri Antonietta; sig.a Farinetti; sig.a contessa Francesconi-Michielli; sig.a Gabetti-Righetti Costanza; sig.a Giustiniani-Michielli; sig.a Gagna Costanza; sig.a Lates-Olivetti Rachele; sig.a Mariano-Severico Carolina; sig.a Malfatti Carolina; sig.a Malvano; sig.a Noli-Ferrero; sig.a Notta-Nigra Giuseppina; sig.a Olper-Coen Benvenuta; sig.a Pogliani; sig.a Quagliotti-Rezzanico; sig.a Revel Eulalia; sig.a contessa S. Germano; sig.a contessa S. Rosa; sig.a Sona-Cauda Camilla; sig.a Soley; sig.a Spezia Antonietta; sig.a Turò-Calcagno Teresa.

Il signor avv. Righetti offeriva il teatro senza alcun compenso, accontentandosi del solo rimborso dovuto alla compagnia, che non può agire in tal sera.

Il sig. Ottino Giacinto offerse gratuitamente tutti gli apparecchi relativi alla illuminazione.

Il signor Albani, direttore della società del gaz, offerse gratuitamente tutta l'illuminazione.

Il signor Zeano tutti gli addobbi in fiori.

Il signor Griva tappezziere parte degli addobbi.

Il signor Cora Luigi, presidente della società filarmonica, si offerse di sostenere egli stesso la spesa della musica sino alla mezzanotte, ora che principierà l'orchestra diretta dal signor Simonda, il quale promise musica scelta agevolandone i prezzi.

Biglietti e chiavi di palco si dispensano al camerino del teatro.

NB. Per maggiore comodità verrà praticato un passaggio dal teatro al caffè del Cambio chiudendo l'esterno portico.

Abbellimenti al R. palazzo. — Abbiamo una buona notizia da dare agli amanti delle bellezze edilizie della nostra Torino riguardo al R. palazzo. Mentre gli appartamenti interni di esso vantar possono tale una grandiosità da far invidia alle più rinomate sovrane dimora, molto lasciano a desiderare il remoto scalone e la semplicità dell'atrio e della facciata esterna. Sappiamo che già da molti anni prima, da Re Carlo Alberto e di poi dall' augusto Vittorio Emanuele erano stati ordinati studi e che valenti artisti ebbero testè a presentare eleganti disegni, ma le circostanze avevano finora tenuto in sospeso la volontà sovrana. — Ora sentiamo da buona fonte, che que' progetti stanno per essere tradotti in atto, che fu stanziata *ad hoc* cospicua somma, e che alcuni industriali furono invitati a dar le schede de' prezzi, pei lavori da eseguirsi, e che da altri stanno per essere chiamati. Ne sia lode alla munificenza del Re e di chi lo seconda nella nobile impresa.

Il R. Commissario di Rieti. Ci scrivono da Rieti, 21 gennaio:

« Partiva ieri da Rieti il Regio Commissario signor conte Oreste Biancoli, lasciando in tutti gran desiderio di sè. La città e la provincia ha verso di lui veramente debito di gratitudine per quanto ha operato a loro utilità. Inaugurando felicemente il nuovo costituzionale governo del magnanimo Re Galantuomo, egli ha sempre retta la cosa pubblica con generale soddisfazione. Le sincere dimostrazioni di stima ed affetto che il municipio e la popolazione di Rieti gli hanno tributate, si rinnovarono anche prima della sua partenza, nella sera del 21 corrente. Numerosa moltitudine concorse a salutarlo; una deputazione esprimevagli a nome di tutti i sensi di riconoscenza. »

NOTIZIE POLITICHE

LE ELEZIONI

L'Italia ha compiuto oggi uno dei più importanti atti politici. Le notizie pervenute recano che le elezioni sono state fatte col massimo ordine e con esemplare tranquillità, quantunque in molti collegi la lotta sia stata assai viva.

Pubblichiamo i risultati delle elezioni di Torino e quelle delle province, che ci sono pervenute per via telegrafica.

Elezioni definitive.

Albenga, Monticelli.
Alessandria, Rattazzi.
Ancona, conte Cavour Camillo.
Avigliana, Genero.
Barge, Bertini.
Biandrate, Giovanola.
Biella, La Marmora Alfonso.
Borgomanero, Vegezzi ministro.
Caluso, Alfieri conte.
Cesena, Saladini.
Chiari, Maggi.
Forlì, Albicini.
Gallarate, Restelli.
Guastalla, Ribotti.
Imola, Audinot.
Iseo, Zanardelli.
Ivrea, Brida.
Lecco, Agudio.
Livorno 1°, Fabrizi.
Livorno 2°, Malenchini.
Lugo, Gherardi.
Milano, 1° Trezzi.
» 2° Mosca.
» 4° Sirtori.
» 5° Cialdini.
Monza, Lissoni.
Mortara, Boschi.
Novi, Varese.
Oleggio, Morini.
Oviglio, Capriolo.
Pallanza, Cadorna.
Pinerolo, Bertea.
Reggio, Cialdini.
Rho, Barone Luigi Castelli.
San Remo, Biancheri.
Santhià, Cavour Gustavo.
Savigliano, Alasia.
Sondrio, Cotta dottore.
Spezia, Persano.
Stradella, Depretis.
Susa, Chiapusso.
Torino, 1° C. Cavour.
« 2° Miglietti.
« 3° Cassinis.
Vercelli, Borella.
Voghera, Pezzani.
Vimercate, Massarani.
Cuggionno, Arconati.

Ballottaggi.

Bergamo, Morelli — Lupi.
Casale, Mellana — Bottacco.
Codogno, Grossi — Pasini.
Como 1°, Giovio — Tibaldi.
» 2°, Scalini — Pogliani.
Ferrara 1°, Mayr — Mazzucchi.
Genova 1°, Vincenzo Ricci — Di Negro.
» 2°, Nino Bixio — Cabella.
» 3°, marchese Gio. Ricci — Tomati.
Leno, Beccalossi — Longo.
Lodi, Colombani - Brofferio.
Lonato, Broglio - Acerbi.
Milano, 3° Mosca - Teuca.
Novara, Solaroli - Annoni.
Pavia, Mai - Cairoli.
Salò, Zuradelli - Maceri.
Savona, Pescetto - Astengo.
Treviglio, Moretti - Oldofredi.
Verolanuova, Ugoni - Iacini.
Abbiategrasso, Correnti - De Giuli.

Riceviamo le seguenti notizie sulle operazioni militari negli Abruzzi:

Il generale Maurizio de Sonnaz che con una forte colonna avea marciato su Sora ed Avezzano, dopo aver inflitto un esemplare castigo a quelli fra gli abitanti di Tagliacozzo, i quali si erano uniti ai briganti per tirare sopra un nostro distaccamento d'avamposti che attraversava il paese, spedì una colonna ad attaccare il convento di Casamari, dove stavano il vescovo di Sora ed i suoi combattenti.

Si componevano questi di ufficiali e soldati dell'ex-esercito borbonico, di quello pontificio con un considerevole numero di briganti. Tutti questi armati ebbero il tempo di fuggire.

Nel convento si rinvennero gran quantità di armi, polvere ecc., corrispondenze, proclami, litografie oscene in gran numero. Fu appiccato il fuoco al convento che fu ridotto in cenere.

Il tenente colonnello Quintini del 40 reggimento da Avezzano marciò contro una colonna di forza tripla della sua, la quale dopo due ore di fuoco si sbandò lasciando cento morti e trenta prigionieri. Le nostre perdite furono in questo scontro di 1 morto e 10 feriti.

Il generale de Sonnaz marcia per altre spedizioni.

Nel convento di Casamari è stata fra le altre trovata la seguente lettera, la quale nel mentre rivela le cospirazioni della reazione, dimostra pure che le fila partono da Roma.

Ecco la lettera:

A Sua paternità Reverendissima il padre D. Michel Angelo Gallucci, abate del venerando monastero di Casamaro.

La sua del 17 fu consegnata a S. A. la stessa mattina del 19 in cui mi giunse, e la spedii al principale come già aveva fatto dell'antecedente del 16, e come farò di questa del 19 ricevuta questa mattina e delle altre qualora non le dispiaccia secondo le scrissi da qui sabato scorso.

De Ruston, si signore, è quel zuavo di cui le parlava alcuni ordinarii fa, descrivendolo con tutti i connotati, bellissimo, bravissimo e coraggiosissimo giovane, io lo viddi dal conte il 20 dicembre quando il conte partiva per Francia ed esso per Gaeta.

Il sacerdote Ricci avvocato criminale partì da Roma per dirigere la reazione, animare ecc., anche costui può far molto col suo coraggio e con la sua eloquenza, giovine, alto, di bella presenza, imponente, attaccatissimo alla buona causa potrà far molto. Se passa per costì, e forse ci passerà, me lo saluti.

Già s'intende che avrei scelto un giorno feriale per vederci la sera a Picchiena, e per esempio, giovedì prossimo a sera, ma posso saper io se la S. V. ha qualche impedimento? .. in questo dubbio non vorrei gettar il viaggio. Si potrebbe però combinar in modo che l'abboccamento fosse di mattina, ossia io arrivar la sera e la S. V. venir di buon' ora la mattina seguente, in cui dopo aver parlato Ella potrebbe tornar al monastero nella stessa mattinata ed io per Roma.

Se tutti questi difensori di cui mi parla, non attaccano presto alle spalle i piemontesi assedianti a Gaeta, non si conclude nulla.

Il conte partì ieri con vapore espresso in un quarto d'ora, appena ricevuto le carte del principale. Preghiamo caldamente che riesca ciò che va a fare.

Sono al solito

21 del 1861.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore.

Il *Giornale di Roma* del 24, ricevuto questa sera, lamenta quella ch'essa chiama *invasione aggressiva commessa da un corpo di truppe piemontesi nelle ore pomeridiane del 22 contra il monastero di Casamari, posto sul territorio pontificio, nel distretto di Veroli*; ma si guarda bene dal dire di che si occupassero que' frati. La lettera che abbiamo pubblicato disopra spiega abbastanza le cospirazioni dei frati e l'asilo che i reazionari trovavano in quel monastero.

Il *Giornale di Roma* è costretto a confessare che a' frati non venne fatto alcun male: esso aggiunge che il fuoco è stato spento e la Badia preservata.

Togliamo da una nostra corrispondenza la narrazione d'un tentativo fatto dai soldati pontificii in un punto del territorio dell'Umbria, il quale tentativo ha completamente fallito. — Un distaccamento di soldati papali penetrò sino al Corese, che è nel mandamento di Poggio Mirteto, circondario di Rieti: si sparse voce che volessero procedere innanzi fino a Rieti. I papalini stessi accreditavano questa voce, nella intenzione di provocare un movimento reazionario.

Invece la guardia nazionale di Poggio Mirteto si armò in fretta, e mosse a cacciare gli invasori, i quali credettero prudente ritirarsi. In questa occasione si manifestò nelle popolazioni la più decisa volontà di resistere ad ogni tentativo che mova da Roma. I soldati mandati a fare la prima prova, retrocedettero, come suol dirsi, colle pive nel sacco. Sappiamo poi per dispacci d'oggi (27) che in quella parte estrema dell'Umbria che confina colle provincie ancora soggette al Papa, le elezioni si fanno con molto concorso e perfetta tranquillità.

La *Gazzetta di Genova* ha la seguente corrispondenza da Mola di Gaeta 25 gennaio:

Ieri i borbonici aprirono improvvisamente il fuoco ed attaccarono improvvisamente le nostre opere avanzate con un impeto tale di cui, a dire il vero, non li avremmo creduti capaci. I nostri si posero tosto in posizione di rispondere convenientemente e in brev'ora si accese un combattimento vivissimo.

Verso le ore 9 l'ammiraglio Persano fece segnali alla squadra di salpare e di prepararsi alla pugna. Non si potrebbe descrivere a parole il movimento, l'ardore che si spiegò fra gli equipaggi e i militari di ogni bastimento. In mezzo di dieci minuti ogni cosa era pronta.

Era un imponente spettacolo quello che presentava la squadra italiana che marciava ardita all'attacco delle formidabili batterie di Gaeta in ordine di battaglia colla *Maria Adelaide* in testa, *Carlo Alberto*, subito dopo, indi il *Vittorio Emanuele*, il *Garibaldi*, la *Costituzione* il *Monzambano* e quattro lancie cannoniere, l'*Ardita*, il *Vinzaglio*, il *Palestro* e il *Veloce*. Il combattimento cominciò alle 10 del mattino e durò vivissimo sino alle ore 4 e 1/2 pom. I bastimenti facevano fuoco uno dopo l'altro muovendo in giro.

Verso le ore 2 il combattimento aveva preso un vigore terribile. Gaeta e le sue montagne offrivano un colpo d'occhio che incuteva spavento. Sembrava che da quelle montagne l'inferno avesse aperto le sue voragini.

I danni e le perdite sofferte dalla squadra non sono gravi. Nella *Maria Adelaide* vi ebbero due morti ed alcuni feriti, nel *Carlo Alberto*, comunque visitato da otto palle, non vi furono che due feriti. Un cannone scoppiato a bordo del *Vinzaglio* avrebbe prodotto la morte di due individui. Le perdite, stando ai primi ragguagli, sommerebbero a cinque morti e a dodici circa feriti.

Comandanti, ufficiali, soldati e marinai rivaleggiarono di zelo, di intelligenza e di coraggio. L'ammiraglio, cessato il fuoco, fece significare alla squadra intera la sua soddisfazione.

Oggi nulla di nuovo. Noi siamo pronti a nuovi cimenti ma crediamo che i borbonici non abbiano guari voglia di ricominciare.

— Leggiamo nella *Patrie*:

I giornali italiani accusarono i bastimenti della marina spagnuola stazionata innanzi a Gaeta d'avere scambiati alcuni segnali col *faro*, onde venga meglio diretto il tiro delle sue batterie.

La *Patrie*, or fa parecchi giorni, oppose una formale smentita a codeste asserzioni.

La nostra particolar corrispondenza da Madrid rende conto d'un incidente provocato in seno al congresso sullo stesso proposito.

Ecco in quali termini il signor Calvo Asensio interpellò il ministero:

« La stampa straniera da qualche giorno reca una notizia disonorevole per la marina spagnuola. Non credo a tali dicerie, sebbene sieno state ripetute dai giornali francesi, inglesi, belgi ed italiani. Ma credo necessaria una spiegazione per parte del governo, onde resti incolume il buon nome della Spagna.

« Metto sul tavolo questa questione, perchè io desidero una immediata risposta. Si dice che la squadra spagnuola innanzi Gaeta abbia fatti segnali agli assediati, informandoli così sui movimenti del nemico. Io non credo che la marina nostra possa abbassarsi sino a far da spione, ma credo il governo a voler rispondere ai giornali stranieri in modo che sia posto al sicuro l'onore della marina e della nazione spagnuola. »

Il ministro della marina rispose nel modo seguente:

« Ringrazio il signor Calvo Asensio per l'occasione che mi offre di difendere la marina. La politica del governo riguardo l'Italia è strettamente neutrale, ed in questo senso appunto sono concepite le istruzioni date al capo della squadra ed al nostro rappresentante. Per di più il fuoco, diretto contro una piazza è regolato in guisa che i soli combattenti possono conoscerne la direzione: gli altri che non sono a portata del fuoco nulla possono sapere. E quand'anche ciò fosse possibile, ho già detto che la nostra squadra non potrebbe mancare al dovere di quella stretta neutralità, che le venne prescritta. »

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Consiglio federale, dietro istanza pervenutagli, ha dichiarato esser pronto a ricevere al confine tutti gli Svizzeri che, essendo al servizio del re di Napoli, sono ora rifugiati sul territorio pontificio; ma che non può mandare loro de' soccorsi perchè essi tutti hanno ripreso servizio dopo il 1859 in contravvenzione alla legge federale contro il servizio militare all'estero.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 20 al 27 gennaio.

Sempre eguale atonia d'affari e depressione di corsi. La rendita ha nella settimana di nuovo subito un ribasso, essendo discesa a 76, 75 90, 75 85, in seguito delle notizie sfavorevoli di Parigi e Londra; però, rialzati i fondi francesi, anch'essa è risalita e rimase a 76 15, 76 20, con una corrente discreta di acquisti a contanti. Se si toglie il contante, le operazioni a termine si restringono di giorno in giorno, i venditori allo scoperto avendo afferrato l'occasione dei maggiori ribassi, per provvedersi i titoli di cui abbisognano per fine corrente.

Se si toglie la rendita, la Borsa di Torino si mantiene in un'inerzia completa.

A Genova le azioni della Banca oscillarono fra 1240 e 1245, quelle della Cassa del Commercio fra 346 e 350: a Torino si negoziarono in ristretta quantità a 352.

La resistenza di Gaeta, le complicazioni delle questioni della Siria e dell'Holstein pesano sul mercato finanziario non meno che l'elevatezza dello sconto, la quale sembra abbia a durare un pezzo, dipendendo la riduzione dell'interesse dal miglioramento de' cambi tra l'Europa e gli Stati Uniti e da una transazione negli Stati Uniti, che non pare prossima ad ottenersi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 gennaio (sera).

(Ritardato)

La *Patrie* smentisce la voce corsa che il governo di Francia abbia incoraggiato la Danimarca a resistere alle domande della Germania.

È inesatto che la Francia stia organizzando una squadra che invierebbe nel mar Baltico.

Parigi, 27 gennaio, mattina.

Tolone, 26. Non è vero che la fregata russa *Oleg* vada a Gaeta. L'*Oleg* è partita per Villafranca.

Londra, 27. Vennero spediti 1 3/4 milioni in America.

I consolidati a 91 1/2.

Napoli, 26 gennaio, ore 8 30, sera.

Continua il bombardamento di Gaeta senza molta violenza.

Si conferma che i movimenti reazionarii degli Abbruzzi sieno repressi.

Si annunzia essere state scoperte corrispondenze con Gaeta di molta importanza.

Firenze, 27 gennaio, ora 1 pom.

I RR. Principi visitarono questa mattina la chiesa e la farmacia di Santa Maria Novella, la chiesa di S. Lorenzo e l'Accademia di belle arti.

Oggi le LL. AA. RR. si recheranno al corso in vettura, e questa sera interverranno al teatro della Pergola.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

NOTIFICAZIONE

riguardante la pubblica igiene civile.

All'oggetto di rendere in generale meno insalubre l'aria delle comuni abitazioni e soprattutto quella della loro riunione in borgate e città, in ispecie poi quelle di alcune necessarie località di questo, il dott. Fochi Luigi di Parma ha inventate due valvole meccanico-idrauliche da applicarsi diversamente a tre delle principali sorgenti dalle quali appunto scaturiscono gli effluvi i quali maggiormente ammorbano l'indicata atmosfera.

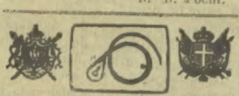
Il tenue prezzo, la durata, la sicurezza e l'agire tutto automatico e semplicissimo delle suaccennate valvole, in forza di che esse riescono agevolmente alla portata delle finanze ed abitudini più ovvie e più comuni, hanno indotto il dott. Fochi, dopo averne sperimentato in parte l'effetto nella propria abitazione, a recarsi in persona all'attuale capitale dell'Italia degli italiani per consegnare ai rispettivi uffici di questa il disegno delle sue invenzioni e quivi prelevarne per sè il privilegio della loro applicazione.

E siccome l'inventore medico non ha con ciò avuto in vista tanto il suo interesse speciale quanto quello della privata e pubblica igiene e quello altresì del progredimento della pubblica e privata proprietà civile, quindi egli si è tosto sentito in dovere di accennare pubblicamente a siffatta invenzione, onde fare invito a chiunque trovisi al par di lui penetrato dell'importanza igienica e della convenienza urbana di un tale provvedimento, a volerlo incoraggiare e coadiuvare nell'impresa.

Le tre sorgenti a cui allude l'autore delle quali si è proposto mercè l'applicazione delle sue valvule neutralizzare il mal influsso tanto sulla sensibilità che sulla salute, sono gli *acquai*, i *cessi*, gli urinari si privati che comuni.

E perchè chi si trovasse predisposto all'invito, al quale mira questo preavviso, possa coscienziosamente aderirvi nella certezza di adoperarsi in questo assai più nell'interesse essenziale e durevole di un pubblico benefizio che in quello accidentale e precario di una speculazione privata, l'autore da questo istante si ripromette che appena restituitosi al proprio domicilio di Parma, ove lo chiama in fretta sopratutto il suo dovere di elettore, pubblicherà non solo una dettagliata e chiara spiegazione dei suoi meccanismi, ma ne farà eseguire parecchi modelli da esporre al pubblico onde così convincere coll'evidenza e colla prova dei fatti anche i meno edotti nelle scienze fisiche, della realtà di quello che ora solamente sulla fede del proprio convincimento e dell'esperienza propria si è fatto lecito di asserire.

D.r D. Focht.



FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA
IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall'ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

SEME BACHI (ANATOLIA)
dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria.
Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

D'affittare al presente
via Burdin, n. 7, Torino.

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

PEL CARNOVALE

Grande assortimento di maschere, dominò e costumi nuovi, d'affittare a prezzi discretissimi, in via Andrea Doria già Carrozzai, accanto al n. 8, da Marola Giuseppe.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

Tossi ostinate e Raffreddori

Pastiglie *paregoriche*, calmanti, spettoranti e diaforetiche, giovano nell'*asma*, nelle *bronchiti* croniche e tossi inveterate. L. 2 la scatola.

Pasta mirabile

Utilissima nelle *tossi saline* ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

Goccie Inglesi

Guarigione istantanea del dolore di denti prodotto da'denti guasti. L. 1 20

Pomata per i geloni

Questa pomata calma il prurito, previene l'ulcerazione e ne procura la pronta cicatrizzazione allorchè esiste. L. 1. 2. il vaso.

Depositi: *Genova*, Bruzza e Lertora; *Milano*, Stagnoli, e nelle principali farmacie dello Stato.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**

Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61: a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66: a 75 anni, 16,53 per 100 fr.

Rendite differite per tutte le dilazioni — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe a partire da tal epoca una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie d'anni 25, se essa gli sarà superstite, una rendita vitalizia di 1,200 fr.

Cassa speciale di capitali e di rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11 28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una determinata età — *Es.* S'assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4 665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell' assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, se è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero. La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici, sia de'capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato; i titoli rimangono nelle loro mani, e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori Savarino e Viano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

Prezzo L. 15 l'oncia di 30 grammi.

MAGAZZINO MILANESE

Si vende lingeria ed articoli di lana a grande ribasso per contanti.

Grande assortimento di camicie d'ogni genere, fazzoletti di tela puro filo, tele per camicie, mutande di tela e di cotone da L. 1 60 ed oltre, busti, davanti per camicie, gilets, mutande di lana a maglia e di flanella, cache-nez, cravatte e sciarpe, servizi di tavola ed altri articoli.

Unico in Torino, che vende flanella bianca di prima qualità pura lana a L. 1 80 a 2 al raso; sappiano perciò profittarsene le persone che fanno le vestimenta per maschere.

Via Nuova, prim'isola a destra da piazza Castello, bottega presso alla farmacia Depanis, ed accanto al droghiere.

La vendita sarà solo per 20 giorni.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di ... e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è qualunque sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, *al joduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, le tisi, la cachessia clorotica e le affezioni croniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Bruzza, Lertora; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE di CAUVIN
Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 40, in Parigi.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Scatole di 2 fr e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi: *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

CREMA DI TURCHIA
Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6

ROSSO DELLA CORTE.
Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

EPILATORIO CHANTAL
toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON,
il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**,
cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da **M.** Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PASTA Pettorale DI LICHENE

di **HUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19.** *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sosilla.*

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, rue du Temple, 14

LIQUORE IGIENICO da tavola DI F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r Rousseau per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. Bon farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano *Zanetti*

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni Dalmas farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro
e tutti i preparati *Chable*.

CIOCCOLATO BROMO JODURATO
contro la magrezza abituale e malaticcia

Il Cioccolato Boille bromo-jodurato supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. (*Rapporto dell'Accademia.*) » Prezzo 7 fr. il mezzo kilo. — Pillole e Cioccolati bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia F. Boille, 31, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, **Zanetti**, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGNESIA calcinata, inglese, genuina, di Henry
di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.